

CHE FA GENTILONI SUI CARABINIERI?

◀ MARCO LILLO A PAG. 3

IL COMMENTO

Il Cdm decide Domani la conferma o la rimozione dall'incarico per il generale dell'Arma dei carabinieri

DEL SETTE INQUISITO, IL GOVERNO LO TIENE?



Un premier davvero forte e autonomo non può affidarsi a un comandante indagato dai suoi stessi uomini



La proroga era pronta già il 22 dicembre, ma l'articolo del 'Fatto' rimise tutto in discussione

MARCO LILLO

Domani il Consiglio dei ministri potrebbe confermare per un anno il comandante generale dei carabinieri Tullio Del Sette nonostante sia indagato a Roma per rivelazione di segreto e favoreggiamento.

Il generale Del Sette, 66 anni a maggio, già capo di Gabinetto del ministro della Difesa Roberta Pinotti, era stato nominato dal governo Renzi per due anni nel dicembre del 2014. Già allora si parlò di "due più uno", come si usa nei contratti di locazione a conferma tacita. Era già previsto implicitamente che il comandante fosse tenuto al suo posto anche per il

terzo anno. La scelta di non stabilire subito la scadenza a gennaio del 2018 appariva già allora poco consona al ruolo di controllo svolto di fatto dai carabinieri, su delega dei pm, anche nei confronti delle amministrazioni dello Stato.

La proroga, fortemente voluta dal ministro della Difesa Rober-

ta Pinotti e gradita anche al presidente Mattarella che dovrà controfirmarla, era fatta già il 22 dicembre. Quel giorno però il Fatto ha pubblicato la notizia che Del Sette è indagato e

la nomina è tornata nel cassetto. Ai pm di Napoli (che gli chiedevano perché avesse fatto rimuovere le cimici piazzate dai carabinieri nei suoi uffici) l'amministratore delegato di Consip, Luigi Marroni, ha riferito che il presidente di Consip, Luigi Ferrara, gli disse dell'esistenza dell'indagine, circostanza appresa da Ferrara, sempre a detta di Marroni, proprio da Del Sette.

Marroni ha indicato altri due uccellini: l'allora sottosegretario Lotti e il comandante della Legione Toscana dei carabinieri Emanuele Saltalamacchia, indagati anche loro. Proprio il numero delle soffiate e il peso degli altri componenti dello stormo di uccellini sembra essere la forza di Del Sette. Il governo difende il generale perché la sua mancata conferma sembrerebbe un'ammissione di debolezza anche da parte del Giglio Magico e del suo coindagato Luca Lotti.

C'è però un problema: le indagini della Procura di Napoli sono

svolte dal Noe dei carabinieri.

Paolo Gentiloni (auguri di pronta guarigione) non può far finta di non vedere l'enormità della proroga e stavolta deve mostrare di essere davvero lui il premier. Un presidente del Consiglio autonomo non accetterebbe mai di prorogare un comandante indagato dalla stessa Arma che dovrà comandare per tutto il 2017. Un premier forte non potrebbe mai confermare un generale accusato di avere danneggiato le indagini del suo Corpo. È vero che non stiamo parlando di certezze, ma solo di ipotesi. È vero che le indagini sono all'inizio, che il presidente Ferrara ha smentito in parte la versione di Marroni, che Del Sette, sentito a tempo di record dai pm romani, nega tutto. Però non si può confermare comandante dei carabinieri un generale sospettato di avere interpretato il motto "Nei secoli fedele" come "fedele al governo di turno" e non alla nazione intera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

